Massimo Pieraccini In volo fino a Londra per salvare una vita

La missione Massimo Pieraccini, Protezione civile, racconta l'impresa: "Un minuto prima del de

Il viaggio della speranza. Un volo

FIRENZE - Firenze-Londra, solo andata. Non è il titolo di un nuovo film d'azione, ma il racconto di un viaggio fondamentale, intrapreso da Massimo Pieraccini e Silvia Baiguara, volontario del Nucleo operativo protezione civile specializzato in clinica dei trapianti, il primo, biologa dell'ospedale Careggi, la seconda.

Sono stati questi due professionisti, rispettivamente nei propri settori, ad occuparsi del trasporto della trachea che ha" ridato" la vita al bimbo londinese di 11 anni. Una lotta contro il tempo, in cui la priorità è arrivare a destinazione con il carico integro e pronto ad essere impiantato nel corpo del soggetto ricevente. "Gli studiosi in campo medico - racconta Massimo Pieraccini - dicono che è stata scritta una pagina della medicina. Noi volontari abbiamo avuto i primi contatti con Careggi a gennaio, a seguito del suicidio di questa donna adulta avvenuto a Livorno. Ci hanno chiesto assistenza per il trasporto, si trattava di compiere questo viaggio a Londra, per portare la trachea ad un bambino inglese. Così, insieme alla dottoressa Baiguara, ci siamo messi in macchina in direzione aeroporto la domenica mattina, e già questo ha complicato le cose essendo un giorno festivo. Per questo abbiamo preferito partire da Pisa, in quanto ci sono ben due collegamenti al giorno per Londra ed abbiamo evitato intoppi. Avevamo con noi tre trachee in tutto, quella della paziente suicida a Livorno.

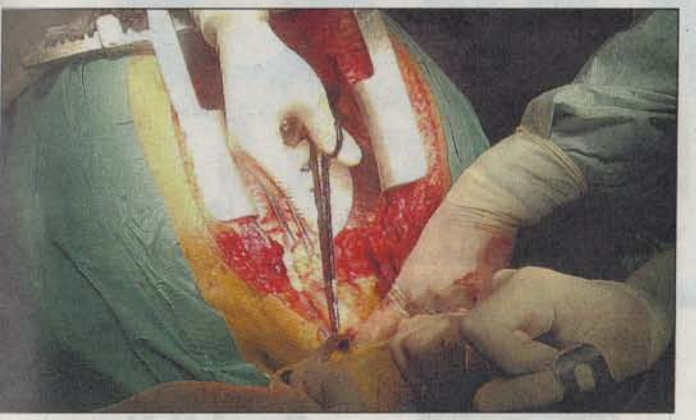
> "Quando una vita umana dipende da te"

lo l'hostess mi chiama: un funzionario voleva chiarimenti, per fortuna è intervenuto il comandante"

ntario, una biologa e un contenitore

un'altra prelevata a Piacenza e una terza che arrivava da Pisa. Imbarcarsi con questo "bagaglio" non è stato semplice, nonostante avevamo provveduto ad avere tutte le autorizzazioni possibili, come da prassi in questi casi. A un minuto dal decollo, l'hostess si è avvicinata a me e mi ha pregato di raggiungere un funzionario che voleva parlarmi, avendo dei dubbi sul nostro viaggio. Fargli capire la nostra missione e la corsa contro il tempo, non è stato facile. Sono stati cinque, lunghi, minuti. Per fortuna avevamo dalla nostra il buon senso del comandante del volo, che già altre volte aveva avuto passeggeri con lo stesso compito. E così, dopo qualche rallentamento burocratico, siamo riusciti a partire. Due ore e mezzo dopo eravamo a Londra. Altri tre quarti d'ora di auto per raggiungere l'ospedale e finalmente abbiamo consegnato le trachee. Con 10 minuti di ritardo sulla tabella di marcia. Dalle notizie che ci arrivano adesso da lì, le condizioni del bimbo, che soffriva di una malformazione congenita, sono buone. Respira bene e non risultano complicazioni da rigetto". Missione compiuta. I volontari in questione compiono ben 500 viaggi l'anno in Toscana e qualche centinaio nel resto d'Italia e in altre nazioni, prima fra tutte la Spagna, con cui hanno stipulato un accordo. "Siamo consapevoli che dipende anche da noi la vita di qualcuno e non dimentichiamo mai il valore del nostro compito: a ricordarcelo è il contenitore degli organi - conclude Pieraccini - Da una parte c'è la responsabilità nel non disattendere le speranze di chi aspetta il trapianto, e dall'altra non possiamo vanificare il gesto d'amore compiuto dal donatore".

Emanuela De Pinto



Le frontiere della medicina Al lavoro una équipe di esperti italiani e inglesi

Una nuova trachea per sa

Primo trapianto del genere realizzato a Londra dal profes

Caterina Citeroni

FIRENZE – La chirurgia non finisce mai di stupire. E' stato realizzato il primo trapianto al mondo di trachea, in un bambino di soli 10 anni. Ad eseguirlo Paolo Macchiarini, chirurgo toracico di Careggi che ha aperto così un altro capitolo nella storia della medicina.

L'organo proveniva da un donatore toscano, ed era stato prelevato il mese scorso nell'ospedale di Livorno. La trachea è così partita per l'Inghilterra. Ma, prima, è stata decellularizzata a Careggi, ovvero sono state tolte le cellule del donatore, in modo che non attivasse reazioni di rigetto. Così la trachea, domenica scorsa, è stata trasportata a Londra dalla speciale unità logistica dei trapianti del Nucleo operativo di Protezione civile di Firenze.

L'intervento è stato eseguito lunedì scorso, nell'ospedale pediatrico Great Ormond Street di Londra. Il professor Macchiarini ha operato assieme al professor Martin Elliott e a un équipe di medici e chirurghi inglesi. Nell'intervento sono state usate le cellule staminali del bimbo inglese per rigenerare la trachea all' interno del suo stesso organismo.

> L'intervento è riuscito: il paziente ora sta bene

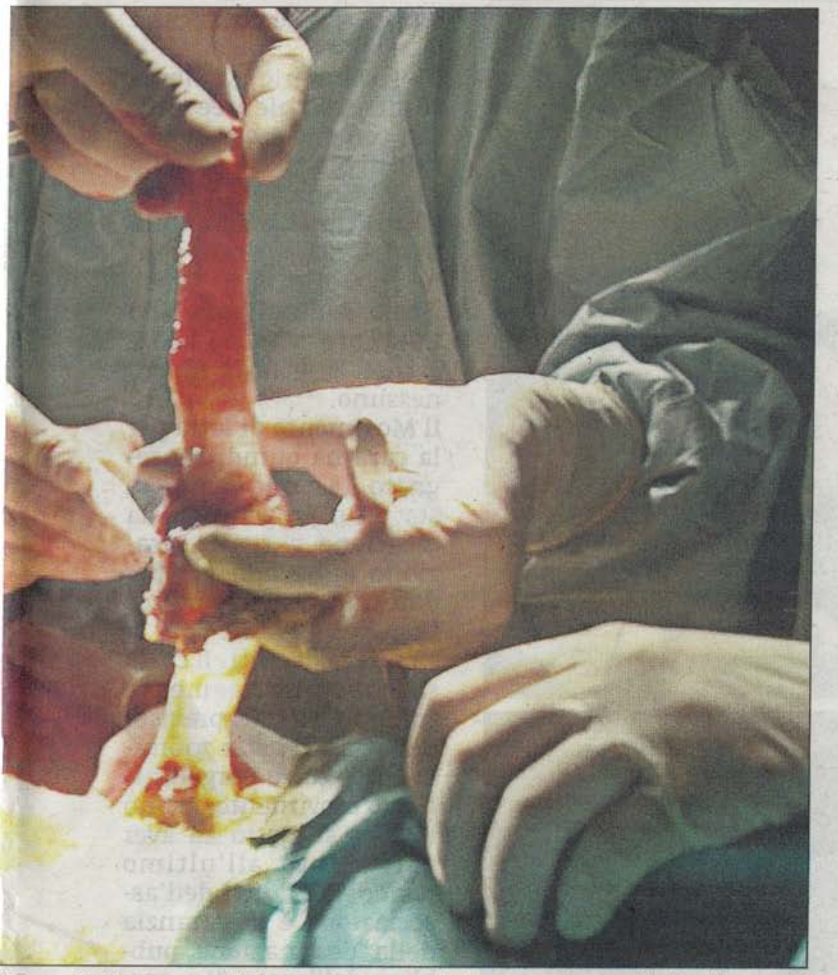
E' la prima volta che questa procedura è stata attuata su un bambino, ed è anche la prima volta in cui un' intera trachea è stata trapiantata. Ieri mattina, a Careggi, è stato illustrato l'esito di quella che è stata definita "una nuova frontiera della conoscenza medica". In collegamento video da Londra anche i medi-

Una pagina di storia della medicina Una équipe

. Il ragazzo aveva un organo troppo sottile per consentirgli una vita normale

lvare un bimbo di 10 anni

sor Macchiarini di Careggi, grazie a una donatrice toscana



di esperti al lavoro per offrire una speranza di vita normale a un bimbo di 10 anni

ci che hanno operato con Macchiarini.

"Il bambino sta molto bene", è stata la prima, confortante, notizia arrivata da oltreManica. Il bimbo era infatti nato con una stenosi tracheale, in pratica con una trachea troppo sottile.

Durante l'operazione, protrattasi per circa 4 ore, Macchiarini ha irrorato la trachea di cellule staminali del bambino, cioè da fattori di crescita; quindi è stata impiantata. "L' organismo del bambino è usato come bioreattore - ha detto Macchiarini, sottolineando l'inizio della rigenerazione in atto - e questo apre nuove frontiere. Credo che le cellule staminali siano una risorsa non sfruttata in pieno. Sono contento che un italiano abbia portato a termine un'operazione unica al mondo".

Già nel 2008, in Spagna, Paolo Macchiarini aveva realizzato il primo trapianto al mondo di parte di trachea: in quella occasione però la paziente era una donna adulta e la trachea era stata trattata nelle settimane precedenti in laboratorio, con un bioreattore meccanico.

"Si tratta di grandi competenze messe in rete - ha detto Valtere Giovannini, direttore sanitario dell'Azienda sanitaria ospedaliera di Careggi -. Rappresentano una nuova frontiera, un nuovo modello con il quale grandi pagine della medicina potranno essere scritte. Siamo davanti ad una nuova svolta della conoscenza medica. E' per noi una soddisfazione immensa perché ci colloca in un'ottica internazionale". Collegato telefonicamente con Careggi, Alessandro Nanni Costa, direttore del centro nazionale trapianti, ha sottolineato il valore della rete trapiantologica e quello delle donazioni: "In questo caso, come è giusto, abbiamo privilegiato la residenza del bambino, ma un intervento così lo si potrà fare anche in Italia".